

Lambiasi: sapere accogliere il dono del Regno di Dio

DA RIMINI

«**I**mparare a pregare è imparare a desiderare e imparare a desiderare è imparare a vivere». Lo ha affermato il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, durante la celebrazione eucaristica che ha inaugurato il Meeting. Ciroscritto nei suoi limiti, illimitato nelle sue aspirazioni, il cuore umano, ha ricordato il vescovo, «risulta malato di una patologia grave: il narcisismo». Il peccato delle origini, ha proseguito «ha ferito il cuore dell'uomo illudendolo di poter trovare una felicità tutta per sé senza Dio e senza gli altri. Ma essere felici da soli è impossibile. Se vivere è condividere la vita, è con-vivere, la felicità è nella convivialità delle differenze; se la vita terrena non viene vissuta come un allenamento a mangiare e a fare festa insieme, il mangiare da soli è di un'inconsolabile tristezza e di una noia ammorbante». Quando l'uomo cade

vittima del miraggio di poter essere felice da solo, ha osservato Lambiasi, si autocondanna all'infelicità. «Per questo Omero dice che l'uomo è il più infelice di quanti animali respirano sulla terra. Acuto osservatore delle abissali profondità del cuore umano don Giussani ha messo in luce le dinamiche del desiderio di felicità. L'esperienza dell'incontro con la presenza di Cristo fa scaturire nell'uomo un desiderio circa il suo futuro. Ma come può questo desiderio diventare speranza? La certezza che questo accadrà, risponde don Giussani, può derivare solo dalla fede». Ha osservato il vescovo: «Il desiderio non è quindi autogarantito contro l'infortunio di non avverarsi, ma

Il vescovo di Rimini: «L'uomo è malato di narcisismo; essere felici da soli è impossibile»

diventa sicuro di sé, che cioè si attui quello che il cuore desidera, perché la grande presenza non solo ha suscitato il desiderio ma ha promesso che si compirà». L'ultimo passo proposto da monsignor Lambiasi è partito da una domanda: come fare per essere riconosciuti dal Signore? «Io vengo riconosciuto», ha concluso, «se lui potrà rispecchiarsi in me, se leggerà nel mio cuore gli stessi sentimenti di Gesù. Ricordiamo la lezione di Nicodemo: uno non può rinascere quando è vecchio. Tutti abbiamo bisogno di un cuore di bimbo ma nessuno è capace di procurarselo da sé. Eppure il comando del Signore è inesorabile: se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli. Il bambino sa di non meritarsi nulla e accoglie tutto come un dono. Il Regno di Dio non è un privilegio per pochi raccomandati di lusso: è un dono e un dono non si merita ma si accoglie».

Stefano Andrini

il tema

Nella seconda giornata del raduno, il ricordo di Giovanni Paolo II che offrì un contributo importante al popolo della kermesse, chiamato a costruire «la civiltà dell'amore e della verità»

